



Rassegna Stampa 20 gennaio 2026



LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO

lAttacco.it

VIABILITÀ

L'INTERVISTA

RESPONSABILE REGIONALE ANAS

«Il bilancio del 2025 è decisamente positivo ma possiamo fare ancora meglio con un incremento della produzione»

RETE STRADALE DI 1.500 KM

Costi di oltre 4 miliardi sia per lavori di adeguamento, ammodernamento e messa in sicurezza sia per nuove opere e manutenzione

Puglia cantiere a cielo aperto

Ruocco: nel 2026 l'accelerazione per numerosi lavori

MAURO CIARDO

● La Puglia quest'anno sarà un cantiere a cielo aperto per risolvere i problemi della viabilità. Lo assicura il nuovo responsabile regionale di Anas, Francesco Ruocco. Ingegnere, 56 anni originario di Pompei, Ruocco è il nuovo dirigente della Struttura territoriale dell'Azienda nazionale autonoma del gruppo Fs. Responsabile in Sardegna dal 2019, si tratta di un ritorno in Puglia (dal 2017 per due anni ha ricoperto l'incarico di responsabile progettazione e realizzazione lavori del coordinamento territoriale. Sarà un impegno gravoso, visto che in Puglia Anas gestisce una rete stradale di quasi 1.500 chilometri, per oltre 4 miliardi sia per lavori di adeguamento, ammodernamento e messa in sicurezza che per nuove opere e per manutenzione. La sua prima intervista, concessa alla Gazzetta, è l'occasione per fare il punto sui tanti cantieri in regione.

A che punto sono i lavori di riqualificazione sulla Ss 16 nella tratta Bari-Brindisi-Lecce, vista la presenza di tanti cantieri e le lamentele degli automobilisti?

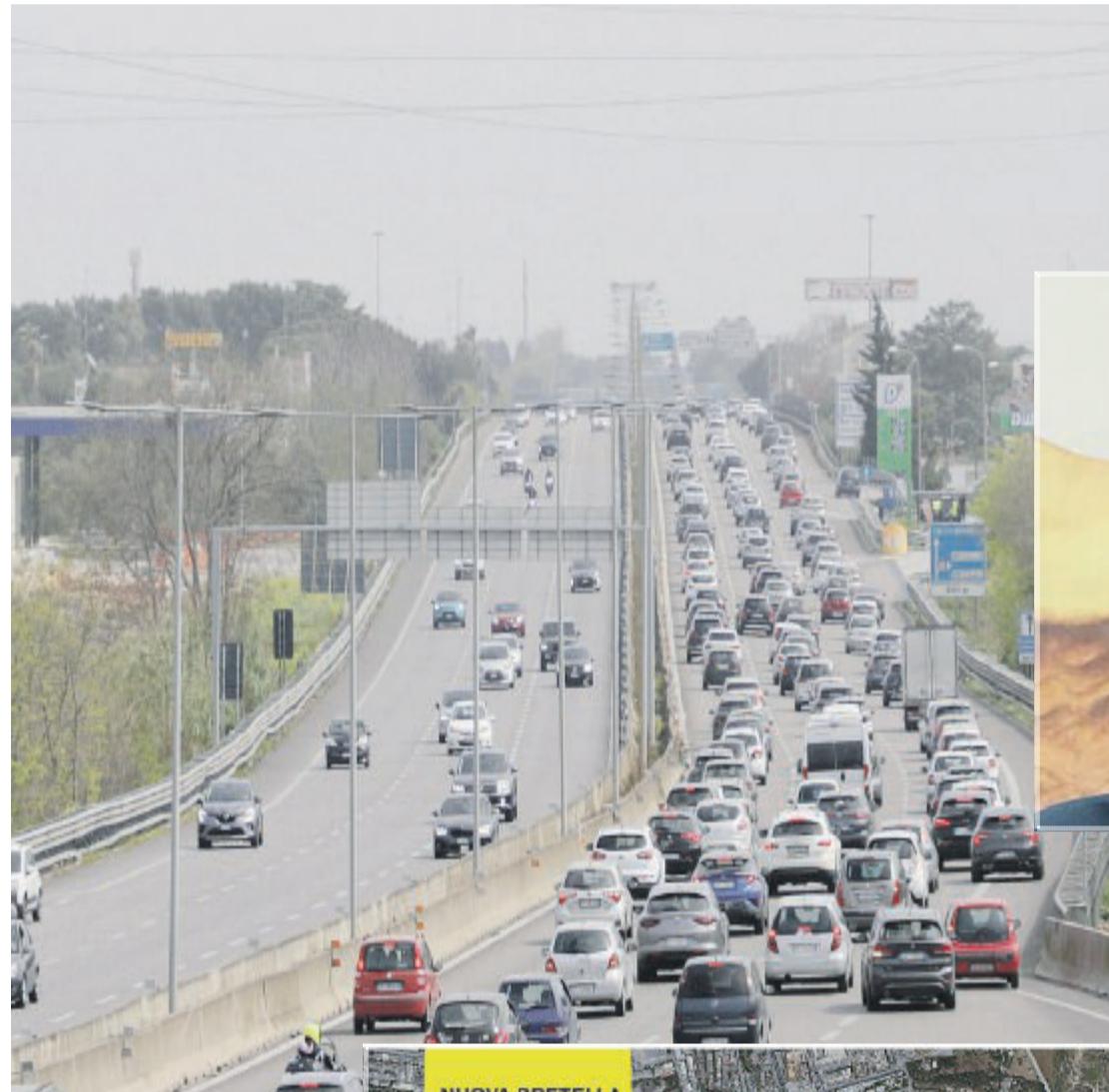
«I lavori di riqualificazione interessano un tratto di strada di circa 140 km per un valore di 250 milioni. Nei lavori sono impiegati 5 consorzi di imprese con un intervento suddiviso in 5 lotti e 12 stralci funzionali. L'avanzamento contabile ad oggi è pari a circa il 38% con un pagato di circa 95 milioni. In alcuni cantieri abbiamo raggiunto un avanzamento prossimo alla soglia contrattuale, mentre altri, avviati per ultimi, hanno un avanzamento pari al 20-25%. I cantieri procedono con regolarità in funzione delle esigenze da contemperare quali la sicurezza degli operatori, il mantenimento delle condizioni di percorribilità della strada e delle richieste dei territori in ordine al ripiegamento totale dei lavori nel periodo estivo o nei festivi».

Quindi l'organizzazione delle attività è influenzata dalle condizioni di contorno?

«Le previsioni portano a confermare che potranno essere aperti al traffico circa 34 km dell'intero itinerario entro l'estate, mentre per il 2027 si prevedono ulteriori 42 km circa di itinerario completato. I restanti saranno ultimati nel 2028».

Quando potrebbero aprire i cantieri per la variante alla Ss 16 tra Bari e Mola?

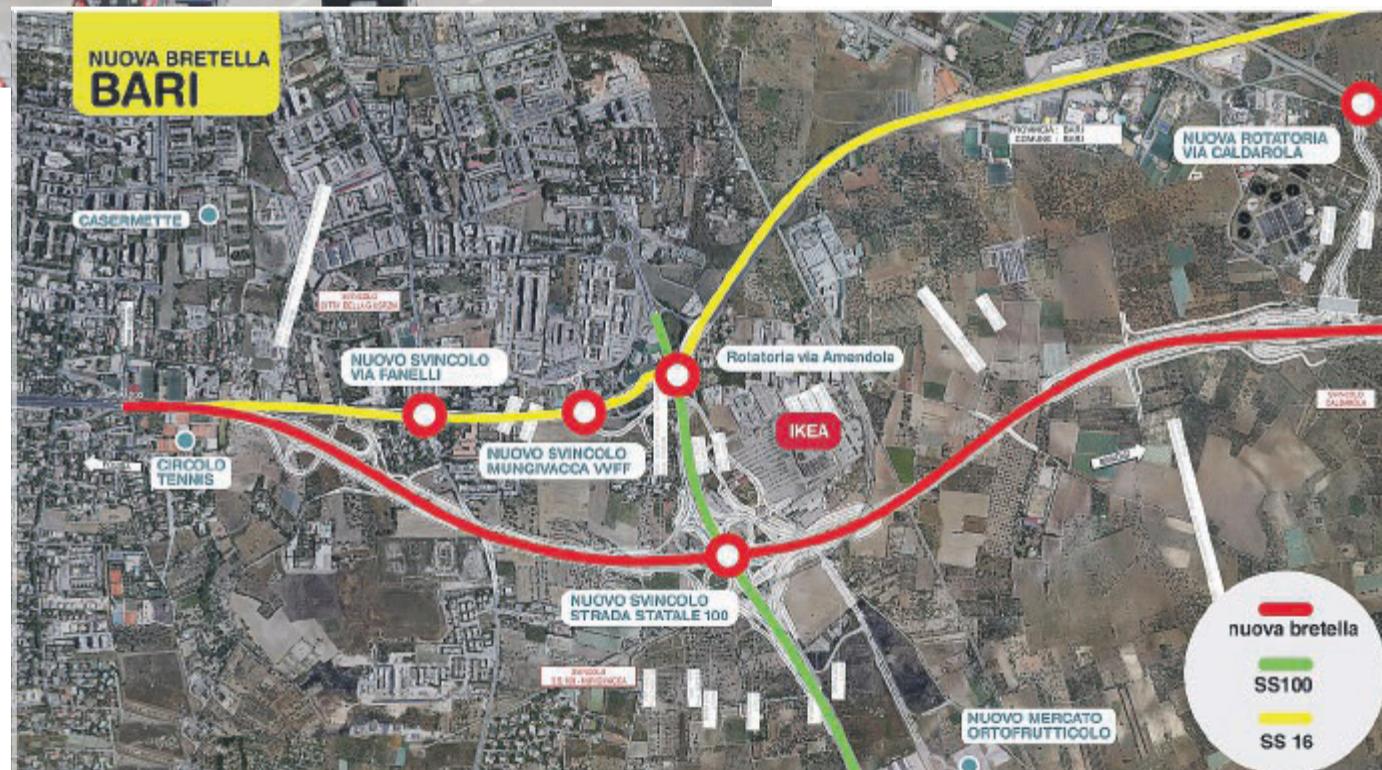
«L'intervento, parzialmente finanziato, si sviluppa nei Comuni di Bari, Mola, Noicattaro e Trigiano. Sul progetto di fattibilità tecnico-economica era stata svolta una conferenza di servizi preliminare che aveva condotto all'individuazione di un tracciato, conclusasi nel 2020. Dopo il dibattito pubblico c'è stata la trasmissione del dossier finale nel 2022 alla Commissione nazionale dibattito pubblico presso l'attuale Mit. È stato sviluppato, quindi, il progetto definitivo attualmente all'esame del Ministero dell'Ambiente per la valutazione di impatto ambientale. Quindi sarà indetta dal Mit una conferenza di servizi (attualmente in attesa degli esiti della Via) finalizzata alla dichiara-



FRANCESCO RUOCO Ingegnere, 56 anni originario di Pompei, è il nuovo dirigente della Struttura territoriale dell'Azienda nazionale autonoma del gruppo Fs



STATALE 16 ADRIATICA Il progetto della variante alla Ss 16 tra Bari e Mola (qui il tratto nel territorio del capoluogo) già parzialmente finanziato in attesa degli esiti della valutazione di impatto ambientale dal Ministero. L'iter è ancora lungo per un'opera destinata a decongestionare una delle arterie più trafficate e incidentate d'Italia



panti che hanno ritardato la stipula del contratto. In ragione dell'esito del contenzioso, si sono avviate le attività propedeutiche alla stipula, al quale potrà fare seguito la consegna dei lavori nei termini stabiliti. In ogni caso la Ss 89 è interessata da lavori di manutenzione programmata. Inoltre i territori di Sannicandro e Cagnano saranno interessati da altri lavori in fase di progettazione che interessano la Ss 693».

A che punto è la progettazione per il secondo lotto della Maglie-Leuca? Entro il 2026 potrebbe partire il cantiere?

«Lo scorso dicembre si è conclusa la conferenza di servizi. Gli otto comuni coinvolti hanno deliberato in Consiglio comunale l'approvazione del progetto e la

Regione su delega del Ministero ha interamente governato la procedura di Via. Il 30 dicembre sono state espletate le formalità relative agli avvisi al pubblico e pertanto a giorni sarà approvato il progetto. Nelle more è stata già avviata la fase progettuale successiva che consentirà l'avvio delle procedure di scelta del contraente, che contiamo di chiudere entro l'anno».

Lo scorso ottobre avete varato il nuovo cavalcavia a Buffoluto, sulla Ss 7 tra Taranto e Grottaglie, in questi giorni si sta procedendo alla demolizione del cavalcavia di Presicce sulla Ss 274 tra Leuca e Gallipoli, ci sono altre criticità che necessitano di lavori urgenti?

«I lavori straordinari di ripristino strutturale e miglioramento sismico dell'opera al km 652, nei pressi della zona "Buffoluto", sono pressoché completati, siamo al 95%. Sono in corso i lavori dell'opera al km 643 che prevedono la realizzazione di un nuovo ponte. Si tratta di un intervento particolarmente complesso, in quanto l'opera da demolire e ricostruire sovrasta la ferrovia e quella sottostante della zona industriale ex Ilva ed è collocata lungo l'arteria stradale che collega Taranto con Massafra. Entrambi i progetti rientrano nel più ampio piano del Mit denominato PvG che ha finanziato i progetti di risanamento di alcune opere per le quali erano necessari interventi strutturali».

Può fare un bilancio del 2025 e tracciare le prospettive alla viabilità pugliese per il 2026?

«Il bilancio del 2025 è decisamente positivo, ma il management della struttura territoriale e il personale mi portano a dire che possiamo fare ancora meglio. I mesi del 2025 sono stati un "ballon d'essa" del 2026, per il quale prevediamo un deciso incremento della produzione nelle nuove opere e una conferma dei risultati positivi per la manutenzione programmata. In tale contesto non va dimenticato l'impegno per il monitoraggio di oltre 1.200 opere d'arte e un'attività continua di presidio del territorio, affinché si possa garantire ad ogni utente un servizio qualitativamente migliore».

Il futuro del turismo pugliese nelle mani di Starace: “Da Lesina a Santa Maria di Leuca ascolteremo operatori e comunità”

Prestigioso incarico per la viestana pronta a valorizzare la vocazione turistica della Puglia

Era visibilmente emozionata la neo assessora al Turismo della Regione Puglia, Graziamaria Starace, accanto al presidente Antonio Decaro, nel corso della presentazione della Giunta. Ai microfoni di Giorgio Puzzovio di BariToday, a caldo, non ne fa mistero. Il suo è un incarico prestigioso. “Il turismo rappresenta una percentuale altissima del Pil della Puglia, quindi, è veramente per me un incarico molto lusinghiero. Peraltro, provengo da una realtà che ha fatto del turismo la sua vocazione principale”, dichiara Starace.

Da amministratore locale ha frequentato abitualmente i palazzi della Regione e oggi le fa un certo effetto tornare a Bari da assessore, lo ammette. L'Assessora intende instaurare un dialogo costante con gli operatori del settore e le comunità locali.

“Sicuramente, avremo modo di lavorare per tutta la Puglia, come ha detto il presidente, da Lesina fino a Santa Maria di Leuca – afferma Graziamaria Starace -, le sfide sono tante e ascolteremo gli operatori e la comunità”.

Starace ha rassegnato ieri le dimissioni da assessora al Turismo del Comune di Vieste, ma resta consigliera comunale. Oggi è assessore al Turismo e alla Promozione della Regione Puglia. Si occuperà di Politiche per il turismo e la promozione; Sostegno all'industria turistica; Destinazioni turistiche; Turismo sostenibile; Regolazione dei flussi; Turismo culturale e rurale; Turismo lento e cammini; Eventi strategici a valenza turistica; Cooperazione internazionale.

«Rinnovabili» il Sud produce il Nord incassa

Via i profitti dalla Puglia

BALSAMO A PAGINA 8>>

L'EMERGENZA

L'OSSEVATORIO AFORISMA E OIPE

La Puglia produce energia al Nord incassano i profitti

Regione locomotiva delle rinnovabili ma il 18% delle famiglie è al freddo

GIANPAOLO BALSAMO

● La Puglia è tra le locomotive della transizione energetica italiana, ma i benefici economici continuano a fermarsi lontano dai suoi confini. È questo il paradosso che emerge dallo studio dell'Osservatorio economico «Aforisma», curato da Davide Stasi, che mette in luce come il settore energetico sia oggi uno dei principali fattori di diseguaglianza territoriale nel Paese.

Secondo Stasi, «la produzione di energia da fonti rinnovabili cresce soprattutto nel Mezzogiorno, ma la ricchezza generata dal sistema energetico continua a concentrarsi nel Centro-Nord, amplificando un divario che non ha eguali in altri compatti economici». Un divario che emerge con forza analizzando i dati della fatturazione elettronica relativi alle imprese di fornitura di energia elettrica e gas. Tra gennaio e ottobre 2025, l'imponibile Iva delle società con sede legale nel Lazio ha sfiorato i 108 miliardi di euro, seguito dalla Lombardia con oltre 67 miliardi. La Puglia, al contrario, si ferma a poco più di 600 milioni di euro, una cifra marginale se rapportata al ruolo strategico che la Regione ricopre nella produzione energetica nazionale. Un dato che fotografa una realtà ormai strutturale: l'energia prodotta al Sud genera valore fiscale e profitti altrove.

Eppure, la Puglia è una Regione fortemente esportatrice di energia. Nel solo 2024 ha prodotto 25.861,8 gigawatt, di cui 12.617,5 da fonti rinnovabili: eolico, fotovoltaico, bioenergie e idrico rappresentano ormai una quota significativa del mix regionale. A fron-

te di consumi che si attestano a 16.019,7 gigawatt, il surplus supera i 9.800 gigawatt. Energia che lascia il territorio senza tradursi in un vantaggio economico diretto per famiglie e imprese pugliesi.

Alla base di questo squilibrio vi è anche la scelta, spesso inconsapevole, di acquistare energia da società con sede legale fuori regione. Una dinamica che, come sottolinea Stasi, «finisce per trasferire risorse fiscali e valore aggiunto verso altri territori, aggravando una fragilità sociale già evidente». Il risultato è un paradosso sociale che si manifesta in modo drammatico sul fronte della povertà energetica, cioè l'incapacità di una famiglia di accedere a servizi energetici essenziali a costi sostenibili, con conseguenze dirette su salute, benessere e qualità della vita.

È una condizione che nasce dall'intreccio tra basso reddito, alti costi dell'energia e scarsa efficienza delle abitazioni, e che può assumere forme visibili (bollette insostenibili) o nascoste, quando le famiglie riducono drasticamente i consumi rinunciando al riscaldamento o all'illuminazione adeguata.

Secondo l'aggiornamento dell'Osservatorio italiano sulla povertà energetica (Oipe), nel 2024 in Italia 2,4 milioni di famiglie hanno vissuto in abitazioni troppo fredde d'inverno o troppo costose da riscaldare, pari al 9,1% del totale nazionale. Un dato che, pur stabile rispetto al 2023, conferma un'emergenza strutturale. Ma è la distribuzione territoriale a restituire il quadro più allarmante: la Puglia è la regione più colpita d'Italia, con un'incidenza che raggiunge il 18,1% delle



famiglie, quasi il doppio della media nazionale. Il report Oipe, elaborato anche sulla base dei dati Istat sulle spese delle famiglie, evidenzia come la povertà energetica sia più diffusa nelle periferie, nei piccoli comuni e negli edifici meno efficienti dal punto di vista energetico. Un identikit che coincide con molte aree pugliesi, dove il patrimonio edilizio è spesso datato, poco isolato e costoso da riscaldare o raffrescare. A ciò si aggiunge la rigidità dei consumi delle famiglie più fragili, che non possono permettersi interventi di efficientamento. Il quadro si fa ancora più grave se si considera l'impatto sociale: oltre un milione di minori vive in famiglie in povertà energetica. In Puglia questo significa migliaia di bambini che studiano in case fredde o poco illuminate. «Circa un milione di minori vive in case scarsamente illuminate o riscaldate, con effetti sulla salute e sul rendimento scolastico», ha spiegato l'economista Oipe Luciano Lavecchia. Secondo Oipe, solo una famiglia su otto riesce realmente a uscire dalla povertà energetica grazie ai bonus, mentre molte, pur avendone diritto, non accedono agli aiuti per mancanza di informazione o per ostacoli burocratici.

Da qui, secondo l'Osservatorio «Aforisma», l'urgenza di puntare con decisione sulle Comunità energetiche rinnovabili, affinché la produzione locale si traduca in risparmio concreto per cittadini e imprese. «La transizione energetica rappresenta una grande opportunità di sviluppo per la Puglia - conclude Stasi - ma solo se i benefici restano sul territorio e se la crescita delle rinnovabili avviene in armonia con turismo, agricoltura e identità paesaggistica».

Senza questo passaggio, il rischio è che il Sud continui a produrre energia e il Nord a incassarne i frutti.



ENERGIA
La Puglia
è tra
le
locomotive
della
transizione
energetica
italiana
ma i benefici
economici
continuano
a fermarsi
lontano
dai
suo confini



Turismo

**Salomone: "Natale positivo,
la Puglia cresce anche fuori stagione"**

a pagina 5

Massimo Salomone, ad della Asco srl, coordinatore turismo Confindustria Puglia

"Natale positivo, la Puglia cresce anche fuori stagione"

"I dati confermano che la regione non è più legata solo all'estate"

Come è andato il turismo pugliese nelle feste di Natale e soprattutto che prospettive si annunciano per l'anno appena iniziato? Lo chiediamo in questa intervista a Massimo Salomone, ad della Asco srl, coordinatore turismo **Confindustria Puglia** e Presidente sezione turismo **Confindustria Bari Bat**.

Dottor Salomone, azzardiamo un bilancio del turismo natalizio in Puglia...

"Il bilancio del Natale turistico pugliese è complessivamente positivo. I dati confermano che la Puglia non è più una destinazione legata esclusivamente alla stagione estiva, ma un territorio capace di attrarre turisti anche nei periodi tradizionalmente più deboli".

Occupazione alberghiera....

"L'occupazione alberghiera durante le festività ha registrato buone performance soprattutto nelle città di arte e nei principali poli urbani, ma anche in quei territori dove l'offerta è stata rafforzata da eventi culturali e mercatini natalizi. Un segnale chiaro che dimostra come la capacità attrattiva invernale non sia casuale, ma direttamente collegata alla qualità della programmazione e all'animazione dei territori".

Veniamo al fronte aeroportuale...

"Anche sul fronte aeropor-

tuale il periodo natalizio ha dimostrato segnali incoraggianti. Gli scali pugliesi hanno retto bene i picchi del traffico confermando la solidità della destinazione. Il tema centrale resta però la continuità dell'accessibilità. In questa direzione si inserisce la firma del Protocollo di Intesa tra Comune di Bari e Aeroporti di Puglia, finalizzato a mantenere e rafforzare i collegamenti aerei anche nei mesi invernali. Un passaggio significativo, perché la destagionalizzazione si costruisce generalmente garantendo servizi e collegamenti durante tutto l'anno".

Il dato più significativo?

"Il dato forse più rilevante è la tenuta della domanda anche fuori stagione nonostante il costo elevato dei biglietti aerei domestici e collegamenti ferroviari non sempre semplici. Questo conferma come la Puglia sia oggi una destinazione matura e riconoscibile a livello nazionale ed internazionale, grazie ad una offerta articolata che unisce enogastronomia, paesaggio, clima, ospitalità eventi e congressi".

Che cosa ci vuole?

"Proprio per questo emerge la necessità di un cambio di passo. La crescita non può più avvenire nonostante i limiti infrastrutturali, ma deve essere accompagnata da in-

frastrutture più efficienti. La ferrovia rappresenta la partita strutturale più urgente. Il turismo ha bisogno di affidabilità e tempi certi, mentre oggi tra cantieri, ritardi e coincidenze deboli, spostarsi in Puglia non è sempre semplice. Accanto al potenziamento dell'alta velocità verso Bari e Lecce diventa fondamentale migliorare la connessione tra le grandi direttrici nazionali e le principali destinazioni turistiche, dal Gargano alla Valle di Itria, dal Salento interno ai borghi e alle aree rurali".

Torniamo al fronte aereo...

"Sul fronte aereo, il Protocollo firmato a Bari va inserito in una strategia più ampia fondata sulla continuità annuale delle rotte, sull'attenzione al costo complessivo del viaggio e su una programmazione condivisa con i vettori basata su dati e obiettivi misurabili. Non si tratta di aumentare i numeri in modo indiscriminato, ma di costruire collegamenti coerenti con il posizionamento turistico regionale, dai city break al turismo culturale e congressuale, fino ai segmenti sportivo senior e wedding. Centrale resta il tema della interminabilità. Oggi il turista deve ancora confrontarsi con sistemi frammentati, orari non coordinati e strumenti diversi, un fattore che incide negativamente sulla

esperienza complessiva. Integrazione tariffaria, informazione chiara e soluzioni digitali uniche, rappresentano passaggi imprescindibili per rendere la Puglia una destinazione più semplice ed accessibile".

Turismo in uscita...

"Uno sguardo al turismo in uscita conferma infine la maturità della domanda pugliese. Durante le festività molti baretti hanno scelto le grandi capitali europee come Parigi, Londra, Berlino, Vienna e Madrid accanto alle principali località alpine come Madonna di Campiglio, Cortina, e Courmayeur, fino alle destinazioni di lungo viaggio come Maldive, Mauritius, crociere ai Caraibi, Emirati Arabi, i tour in Oman e Giordania. Un quadro che restituisce l'immagine di un viaggiatore esigente e consapevole".

Uno sguardo al 2026...

"Guardando al 2026 le prospettive sono positive, ma la direzione è chiara. La Puglia ha consolidato il proprio posizionamento come destinazione attrattiva anche fuori stagione. La sfida per il 2026 e per i prossimi anni sarà rendere l'accessibilità più semplice, continua ed efficiente, perché la qualità dei servizi rappresenta una condizione essenziale per sostenere una crescita ordinata, competitiva e realmente sostenibile".

Bruno Volpe



Parte la corsa per rottamare 13 miliardi di vecchi debiti

Riscossione. Pronto il form per aderire alla quinta definizione agevolata di multe e tasse iscritte a ruolo dal 2000 al 31 dicembre 2023. Istanze da completare online entro il prossimo 30 aprile

Marco Mobili
Giovanni Parente

Parte la corsa alla rottamazione numero 5 per saldare in modo agevolato i conti per 13 miliardi di vecchi debiti con il Fisco (e non solo). Con la diffusione del modello telematico da parte di agenzia delle Entrate Riscossione (Ader) per presentare la domanda di adesione (solo online) - form che deve arrivare entro domani come stabilisce la legge di Bilancio 2026 - si apre il conto alla rovescia per chi ha i requisiti. La data da segnare sul calendario è il prossimo 30 aprile che rappresenta il vero spartiacque per provare a salire sul treno della nuova sanatoria sulle cartelle estesa su un arco temporale di ben nove anni, che offre la possibilità di pagare con lo sconto senza dover corrispondere interessi e sanzioni, interessi di mora eaggio. L'entità della somma che verrà abbonata dipende dalle singole situazioni, ma naturalmente a beneficiarne di più potrebbero essere i carichi più datati su cui si sono stratificati nel tempo maggiori importi per sanzioni e interessi. Ma il vantaggio a presentare il prima possibile la domanda è strettamente connesso anche ad altre valutazioni. Tra queste, ad esempio, il fatto che non possono essere iscritti nuovi fermi amministrativi e ipoteche e che non possono essere avviate nuove procedure esecutive.

La nuova rottamazione riguarda i carichi affidati all'agenzia delle Entrate Riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023. Il perimetro, però, è delimitato e riguarda - per il capitolo fisco e contributi - imposte non versate risultanti dalle dichiarazioni annuali, somme dovute a seguito dei controlli automatizzati e formali; contributi previdenziali Inps, con l'esclusione dei debiti derivanti da accertamento. Possono aderire anche i contribuenti decaduti da precedenti rottamazioni, purché i carichi rientrino nell'ambito applicativo della nuova definizione agevolata. Sono invece esclusi i debiti già inseriti in un nella rottamazione quater che era regolarmente in corso fino al 30 settembre 2025. La vera novità è rappresentata dal piano dei pagamenti. I contribuenti potranno scegliere, infatti, di pagare in una rata unica in scadenza il prossimo 31 luglio o di articolare il piano di pagamenti su 54 rate bimestrali. Anche in questo caso la prima sarà in scadenza il 31 luglio, mentre su quelle successive scatterà il saggio di interesse del 2% annuo. Attenzione.

versamenti effettuati saranno considerati a titolo di account sulle somme dovute, in caso di omesso o insufficiente versamento dell'unica rata scelta da pagare appunto entro il 31 luglio 2026. Inoltre, nel caso di pagamento rateale, la decadenza dalla rottamazione quinques scatterà in caso di omesso o insufficiente versamento di due rate, anche non consecutive, o dell'ultima rata del piano.

Come anticipato, la sanatoria riguarderà circa 13 miliardi di debiti (tra quelli che rientrano nel perimetro) affidati alla riscossione nel periodo 2000-2023. La relazione tecnica

Tra i vantaggi per chi presenterà subito l'istanza lo stop a nuovi fermi e procedure esecutive

alla manovra è, infatti, partita dalla platea potenziale dei carichi interessati (393,04 miliardi) e ha ipotizzato un tasso di adesione del 3,3 per cento. Da questi 13 miliardi l'incasso atteso è di 9 miliardi, che si ottiene "abbonando" le componenti non più dovute dai contribuenti. In realtà la rottamazione determina nell'arco temporale interessato (2026-2036) un costo per le casse dell'Erario di quasi 800 milioni di euro, che rappresenta il saldo negativo rispetto a quanto si sarebbe potuto incassare con la riscossione ordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Le principali scadenze della rottamazione quinques dopo la messa a disposizione dei modelli di adesione

2026	30 APR	30 GIU	31 LUG	30 SET	30 NOV
	↓	↓	↓	↓	↓
Scadenza presentazione domanda di adesione					
2027/2034	31 GEN	31 MAR	31 MAG	31 LUG	30 SET
	↓	↓	↓	↓	↓
Rate bimestrali (6 per anno)					
2035	31 GEN	31 MAR	31 MAG		
	↓	↓	↓		
Ultime 3 rate della definizione agevolata					

Il monocromatico fino a 10mila euro assorbe il 70% delle liti tributarie

DI Pnrr

Ridurre il contenzioso con l'aumento delle cause assegnate al giudice unico

Ivan Cimmarusti

ROMA

un ingranaggio che in primo grado produce contenzioso a catena.

Che l'aumento della competenza per valore possa funzionare lo suggerisce il precedente. La riforma del 2023, da 3mila a 5mila euro, ha già lasciato un segno nei dati 2024: 168,2 giorni di durata media per le cause fino a 5.000 euro, contro 194,5 per quelle sopra soglia, decise in collegio. Tradotto: quasi un mese guadagnato per fascicolo.

far deliberare. Il monocromatico riduce attrito, semplifica la calendarizzazione e, soprattutto, consente di scaricare pressione sui collegi, lasciando loro le controversie di valore più alto e, in teoria, più complesse. Se la macchina giudiziaria tributaria ha un collo di bottiglia, la soglia è uno dei rubinetti più evidenti.

Resta la domanda più scomoda: allargare il monocromatico in primo

però, perché bisognerà tenere conto del vincolo dell'importo minimo della rata che non potrà essere inferiore ai 100 euro. Anche per questo sarà importante la fase successiva alla presentazione delle domande.

Nella comunicazione che agenzia delle Entrate Riscossione dovrà inviare entro il 30 giugno 2026, il contribuente troverà un quadro completo della propria posizione. La comunicazione indicherà quali debiti sono stati effettivamente ammessi alla definizione agevolata e specificherà l'importo totale da versare. Sarà poi riportato il piano di pagamento scelto in fase di domanda oppure, se non è stata espressa alcuna preferenza, quello massimo previsto dalla legge. La comunicazione includerà anche il calendario dettagliato delle scadenze e i bollettini necessari per effettuare i versamenti. Questo rappresenterà il quadro con cui poi i diretti interessati dovranno confrontarsi in vista della scadenza di pagamento (prima o unica) del 31 luglio. E, a differenza delle precedenti edizioni, non è più prevista la tolleranza di cinque giorni per procedere al pagamento rispetto a ogni singola scadenza.

La nuova struttura su nove anni ha portato a riscrivere anche la decadenza, rispetto alle quattro rottamazioni che si sono già succedute. La definizione agevolata non produce effetti e

È una mossa di "pulizia" del contentioso, più che un ritocco procedurale: alzare a 10 mila euro la soglia entro cui decide il giudice monocratico tributario significa spostare su un binario più rapido e meno costoso una fetta più larga di litigi, circa il 70 per cento. Con un obiettivo dichiarato e politicamente spendibile: deflazionare il carico delle Corti di giustizia tributaria di primo grado e comprimere i tempi, con effetti positivi sull'appello e, soprattutto, sulla Corte di cassazione, grande malata della giustizia tributaria, schiacciata da un arretrato monstre di circa 40 mila fascicoli e da una media di circa 10 mila nuove litigi l'anno.

La norma entra nella bozza del decreto sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Sole 24 Ore, 16 gennaio): più spazio al giudice monocratico tributario, che non si ferma più alle cause fino a 5 mila euro ma decide anche quelle fino a 10 mila, dal primo marzo. Un rad-doppio secco della soglia: allarga il perimetro del monocratico e, nelle intenzioni, sgonfia il collegiale, liberandolo per le litigi di maggiore valore e complessità. È una mossa politica voluta dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo, con un obiettivo chiaro: intervenire su

E non su una nicchia: sotto i 5.000 euro si concentra quasi il 60% del contentioso di primo grado. Il legislatore ha puntato lì. Ora spinge la leva più avanti: fino a circa il 70 per cento delle litigi, quelle che arrivano a 10 mila euro.

La logica deflattiva non è solo "accelerare". È anche evitare l'ingorgo organizzativo che nasce quando ogni causa richiede un collegiale da comporre, convocare,

grado rischia di trasformare la deflazione di oggi in un rimbalzo domani, gonfiando l'appello?

La relazione tecnica alla bozza del decreto legge Pnrr prova a mettere un argine con un dato che, nelle intenzioni, disinnesca almeno in parte la domanda: il monocratico sulle litigi di modico valore non ha fatto impennare le impugnazioni. Il tasso di appello per le decisioni fino a 5 mila euro si è fermato al 16 per cento nel 2023 e al 17 per cento nel 2024, al di sotto della forchetta 18-21 per cento registrata nel quinquennio precedente.

Non è una patente definitiva di "qualità" delle sentenze. Ma è un segnale politico e pratico: la semplificazione, almeno fin qui, non ha innescato un contentioso di ritorno nella fase di appello, intervenendo così sull'obiettivo prioritario del fronte giudiziario del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che è quello di frenare il flusso di litigi fiscali verso la Corte di cassazione.

Intanto al ministero dell'Economia si sta predisponendo un piano definitivo per il riassetto della geografia giudiziaria delle Corti di giustizia, con l'accorpamento delle sedi con poco contentioso e il taglio delle sezioni distaccate del secondo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Mef sta predisponendo un piano per il riassetto della geografia giudiziaria delle Corti di primo e secondo grado

Fotovoltaico, la sanatoria sospende le liti in corso

Agevolazioni

Entro il 9 marzo l'istanza al Gse per mantenere le tariffe incentivanti

Domanda da presentare in giudizio nel caso di contenziosi pendenti

Andrea Taglioni

Approvate le modalità per la comunicazione al Gse della volontà di mantenere il diritto alle tariffe incentivanti per la produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici.

Tale mantenimento è subordinato alla condizione che il beneficio fiscale goduto per la Tremonti ambiente, riferito agli impianti rientranti nel terzo, quarto e quinto conto energia, venga compensato a valere sulle tariffe incentivanti e che sia applicata un'ulteriore decurtazione delle medesime nella misura del 5% per l'intera durata della convenzione.

I soggetti che intendono continuare a beneficiare delle tariffe incentivanti riconosciute dal Gse per impianti appartenenti al terzo, quarto e quinto conto energia e che, alla data del 18 dicembre 2025 (entrata in vigore della legge 182/2025, la legge Semplificazioni), non si sono avvalsi dei benefici previsti dall'articolo 36, comma 2, del Dl 124/2019, sono tenuti a presentare l'istanza predisposta dal gestore. La domanda, come indicato nelle

istruzioni, dovrà essere presentata a mezzo Pec entro il termine perentorio del 9 marzo 2026.

Con la pubblicazione del documento sul sito istituzionale datata 16 gennaio 2026, il Gse ha dato attuazione all'articolo 43 della legge 182/2025 mettendo a disposizione dei contribuenti la modulistica necessaria per accedere alla procedura.

L'articolo 6 della legge 388/2000 – va ricordato – consentiva la possibilità, ai fini delle imposte sui redditi, di escludere gli investimenti ambientali dalla formazione del reddito imponibile. Il Gse, ricorrendo a un'interpretazione formalistica dei decreti istitutivi del terzo, quarto e quinto conto energia, che non contemplavano la detassazione per investimenti ambientali tra quelli cumulabili, era giunto alla conclusione, con la comunicazione del 22 novembre 2017, di negare la cumulabilità delle agevolazioni dedicate alla produzione di energia da fonti fotovoltaiche con la Tremonti ambiente, generando un ampio contenzioso tributario e amministrativo.

L'articolo 43 della legge 182/2025, interviene per sanare tale situazione, offrendo, ancora una volta, una via d'uscita agli interessati.

La presentazione dell'istanza implica l'accettazione espressa di una compensazione, a valere sulle tariffe incentivanti, dell'importo corrispondente al vantaggio fiscale goduto e una decurtazione del 5% delle tariffe incentivanti spettanti per l'intero periodo di validità della convenzione.

L'importo da compensare deve corrispondere all'effettivo risparmio d'imposta – determinato applicando alla variazione in diminuzione effettuata in dichiarazione relativa alla detassazione per investimenti ambientali l'aliquota d'imposta all'epoca vigente – e deve essere certificato tramite un'attestazione asseverata da un professionista abilitato al rilascio del visto di conformità che dichiari di avere i requisiti di indipendenza, imparzialità e di non trovarsi in conflitto di interessi con il richiedente. Tale attestazione deve essere allegata alla domanda.

Nel caso in cui l'istanza sia presentata in pendenza di contenziosi, amministrativi o tributari, occorre depositarne una copia, al fine di consentire al giudice la sospensione del processo. Quest'ultimo verrà estinto solo a seguito dell'attestazione da parte del Gse dell'avvenuto e integrale perfezionamento della procedura (completa compensazione, applicazione della decurtazione e versamento dell'eventuale differenza, anche mediante rateizzazione, tra l'importo dovuto e le somme effettivamente compensabili mediante le tariffe incentivanti).

In caso contrario, il Gse attesterà il mancato perfezionamento anche ai fini della riassunzione del processo sospeso.

Controversia estinta solo dopo l'attestazione da parte del Gse sul perfezionamento della procedura

© RIPRODUZIONE RISERVATA